

# Un genere testuale oltre i confini nazionali: la sentenza

STEFANO ONDELLI  
Università di Trieste

## ABSTRACT

This article illustrates the results of the third stage of a research project on the generic structure and linguistic traits of court judgments written in Italian. Four corpora in electronic format have been compiled, including texts by the Court of Justice of the European Union, the Italian Court of Cassation, the Swiss Federal Court and the Appeal Court of Canton Ticino. Statistical software was used to assess differences in terms of lexical richness, lexical density and readability and to calculate verb tense frequencies and distribution patterns. The shortcomings of automatic quantitative analysis may be redressed through qualitative surveys and, in addition to highlighting differences in the Italian written in Italy, Switzerland and the EU institutions, data can provide insights and suggestions for more effective drafting techniques.

## KEYWORDS

corpus linguistics, text linguistics, genres, court judgments, verb tenses.

## 1. ARGOMENTO, OBIETTIVI E METODI

Questo articolo espone i risultati dell'ultima fase, in senso cronologico, di una ricerca iniziata ormai una decina di anni fa che ha riguardato assetto e caratteristiche linguistiche del genere testuale della sentenza in Italia. I presupposti teorici di riferimento sono quelli esplicitati nell'articolo *Per una linguistica dei testi* in questo stesso volume, concretizzatisi in studi sincronici e diacronici (Ondelli 2008, 2011 e 2012) riguardanti principalmente l'impiego dei tempi verbali.

Scopo di questa terza fase della ricerca è mettere a confronto quattro corpora di sentenze reputate confrontabili in base a considerazioni pragmalinguistiche ma prodotte da corti diverse: la Corte di Giustizia dell'Unione Europea (CGUE), la Corte di Cassazione italiana (CASS), il Tribunale Federale svizzero (TFS) e il Tribunale d'appello del Canton Ticino (TCT). L'ipotesi di partenza prevede che tra i quattro gruppi emergano differenze dovute da una parte a una diversa macrostrutturazione testuale e dall'altra a una diversa realizzazione linguistica a livello morfosintattico e lessicale. In particolare, ci si attende che alcune di queste particolarità possano essere ricondotte sia alle diverse tradizioni stilistiche e giuridiche di riferimento, sia all'influenza del contesto plurilingue in cui alcuni di questi testi sono stati redatti. Inoltre, poiché per il ruolo che svolge nella società e per alcune tendenze che tradizionalmente lo caratterizzano l'italiano giuridico è stato ripetutamente oggetto di critiche e di tentativi di semplificazione (per le sentenze, cfr. Bellucci 2005), si può auspicare che il confronto tra modelli redazionali diversi possa evidenziare ambiti problematici e possibilità di intervento.

Rispetto alle fasi precedenti, questo studio ha visto una leggera modifica del tipo testuale considerato (dalla sentenza penale a quella civile) per i motivi che verranno illustrati in seguito (par. 2) e, data la disponibilità di corpora di dimensioni adeguate in formato elettronico, si è deciso di integrare il tradizionale approccio qualitativo con metodologie di tipo quantitativo che prevedono l'analisi automatica dei testi con l'ausilio di appositi *software*.<sup>1</sup> Per omogeneità con i risultati emersi finora, ci si è ancora concentrati principalmente sulla distribuzione dei tempi verbali, soprattutto dell'indicativo, limitando eventuali altri sondaggi statistici alle misurazioni di routine rese possibili dai programmi informatici disponibili, senza particolari interventi da parte del ricercatore.

## 2. SELEZIONE DEI TESTI PARAGONABILI

### 2.1. L'ITALIANO DELLE SENTENZE DELLA CORTE DI GIUSTIZIA DELL'UNIONE EUROPEA

Al di là delle disposizioni normative che regolano il regime linguistico dell'UE,<sup>2</sup> è ben noto il carattere linguisticamente "composito" della redazione di qualsiasi testo comunitario.<sup>3</sup> Che si tratti di traduzione o co-redazione, per qualsiasi documento è difficile stabilire con precisione una versione originale e una lingua

sorgente perché, anche se la lingua di lavoro è – come spesso avviene – l’inglese, non è detto che gli estensori siano anglofoni dalla nascita e, con ogni probabilità, nel loro lavoro hanno tenuto conto di documenti preparatori scritti in altre lingue (cfr. Ondelli 2003). A ciò si aggiungano la necessità di distanziarsi dalle denominazioni di istituti preesistenti a livello nazionale che non trovano corrispondenza a livello comunitario e la tendenza a una maggiore coerenza e standardizzazione delle scelte redazionali, tendenza che può condurre a differenze nella distribuzione di certi tratti rispetto a ciò che avviene a livello nazionale.<sup>4</sup>

Con riferimento al tipo testuale di nostro interesse, ma anche per un’esauriente panoramica sul concetto di ibridazione testuale in seno agli studi di traduttologia, risultano interessanti le considerazioni svolte da Karen McAuliffe (2010) a proposito delle sentenze della CGUE. In particolare, si sottolineano le difficoltà incontrate dai redattori nell’operare con una lingua di lavoro (il francese) che non sempre corrisponde alla propria lingua madre. Alla consapevolezza di essere sottoposti all’opera di revisione dei *lecteurs d’arrêts*,<sup>5</sup> i quali hanno come modello lo stile proprio della Cassazione francese, si aggiungono il vincolo esercitato dal “precedente linguistico”, che restringe la libertà redazionale, e la necessità di facilitare il compito ai traduttori, per esempio semplificando e omologando al massimo i collegamenti transfrastici che esplicitano il percorso argomentativo della Corte.

Osservazioni analoghe sono state condotte anche da Giovanni Gallo (2005). Fatte salve le conclusioni degli avvocati generali italiani, la lingua italiana nei testi della CGUE è il risultato della traduzione dal francese di testi redatti proprio nella consapevolezza che andranno tradotti e la cui omologazione editoriale è garantita dalla revisione per la pubblicazione. Tra le varie caratteristiche che distinguono i testi comunitari dai loro omologhi italiani possiamo annoverare (oltre a Gallo 2005, cfr. anche Capotorti 1988 e Preite 2008):

- al fine di assicurare una maggiore esplicitezza:
  - uso abbondante di date e indicatori di successione lineare;
  - impiego frequente di connettori enumerativi e logici;
  - ripetizione del soggetto anche quando non varia tra un verbo e l’altro;
  - ricorso a rimandi logodeittici espliciti riferiti agli atti esaminati;
  - tendenza a riportare le argomentazioni delle parti tramite il discorso indiretto;
- al fine di facilitare la traduzione:
  - tendenza alla paratassi anche in seno ai singoli punti dell’argomentazione;
  - tendenza alla concisione (in opposizione, per es., agli *obiter dicta* caratteristici delle sentenze italiane (cfr. Gorla 1967);
  - ricerca dell’omogeneità terminologica (questo anche per facilitare il trattamento automatico dei testi e l’uso di memorie elettroniche);
  - evitamento di stereotipi e soluzioni formulaiche radicati nella cultura di partenza;
  - in testi redatti a partire da fonti italiane, eliminazione delle citazioni latine, che non trovano riscontro nella tradizione nordeuropea.

Oltre alle peculiarità viste sopra, da un punto di vista procedurale vanno ricordate la prevalenza sostanziale della fase scritta rispetto al contraddittorio e la duplicazione strutturale dovuta alla «sommatoria ricapitolazione dei termini fondamentali della controversia» (Capotorti 1988: 239), dettata dalla decisione di non comprendere la parte in fatto nella raccolta di giurisprudenza.

Gallo (2005) si sofferma sull'impoverimento stilistico che deriva dalle condizioni di produzione delle sentenze della CGUE, a cui in parte cercherebbero di porre rimedio i giuristi linguisti in fase di traduzione. Certo è che la struttura e lo stile delle versioni italiane non possono sfuggire all'influenza dei testi originali: per esempio, anche se la CGUE ha abbandonato l'impostazione della *phrase unique* già dal 1979 (Capotorti 1988), strutturando le sentenze in proposizioni e paragrafi autonomi, non si riscontrano né la lunghezza e né la complessità delle frasi che compaiono negli atti giurisprudenziali italiani. D'altra parte, se il carattere dogmatico del modello francese risulta attenuato ma non cancellato, permane il taglio oggettivo, ufficiale, apodittico tipico dei testi giurisprudenziali della tradizione continentale (mentre l'approccio più spiccatamente "individuale" delle conclusioni degli avvocati generali può ricordare lo stile dei giudici di *common law*).

#### 2.1.1. SELEZIONE DEL SUBCORPUS

Poiché il punto di partenza del nostro studio è dato dalle versioni italiane delle sentenze della CGUE, nella prospettiva di un confronto quantitativo con documenti prodotti da corti nazionali si è posto subito il problema di selezionare uno dei tipi testuali che rispecchiano le diverse competenze della Corte. Avendo quest'ultima il compito di assicurare il rispetto del diritto nell'interpretazione e nell'applicazione dei trattati, il confronto con le corti di legittimità di ultima istanza a livello nazionale sembra giustificato ma, come sempre avviene in campo giuridico, le differenze tra sistemi diversi restano importanti.

Tra le sentenze pronunciate dalla CGUE che hanno conseguenze manifestamente rilevanti nella vita quotidiana dei cittadini dell'Unione, quelle emanate in via pregiudiziale sembrano permettere un confronto più proficuo con i testi redatti a livello nazionale. Innanzitutto, da un punto di vista "funzionale", con questi testi la CGUE si fa carico di assicurare l'interpretazione uniforme del diritto comunitario in tutti i Paesi membri, un compito che si avvicina molto alla nomofilachia della CASS. Inoltre, anche da un punto di vista linguistico, ci troviamo di fronte al caso più evidente di "dialogo" tra giudici nazionali e giudici comunitari: è il giudice nazionale che fornisce alla CGUE «il documento che serve come base per il procedimento che si svolge dinanzi alla Corte» (*Nota informativa riguardante le domande di pronuncia pregiudiziale da parte dei giudici nazionali*, 2011/C 160/01, art. 20).

Si è dunque deciso di estrarre un subcorpus di sentenze relative a cause concluse successive al 2009 (quindi dopo l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona).

Nella maschera di ricerca disponibile sul sito <http://curia.europa.eu>, il tipo di procedimento è stato limitato al rinvio pregiudiziale la cui origine era l'Italia e, di conseguenza, la lingua facente fede era l'italiano.<sup>6</sup> Non si è data alcuna preminenza agli argomenti trattati per evitare che i contenuti influenzassero il lessico. In base a questi criteri di ricerca sono stati selezionati 59 testi così suddivisi negli anni: 2012: 11 testi; 2011: 13 testi; 2010: 20 testi; 2009: 15 testi. Analogamente, si è cercato di coprire tutte le sezioni della CGUE (I: 7 testi; II: 17 testi; III: 11 testi; IV: 13 testi; V: 3 testi; VII: 1 testo; VIII: 1 testo; Grande sezione: 6 testi)

## 2.2. CORTE DI CASSAZIONE ITALIANA

Nonostante le inevitabili differenze, si è ritenuto che la CASS rappresentasse il termine di paragone più adatto a un confronto con la CGUE, poiché entrambe le istituzioni sono preposte a vigilare sull'applicazione e interpretazione uniforme del diritto nei rispettivi sistemi. Più in particolare, la scelta è caduta sulla Cassazione civile per l'ovvio motivo che la CGUE non ha competenze in materia penale. Per una panoramica relativa alle funzioni della CASS e alle eventuali conseguenze sulla redazione delle sentenze, si rimanda alle considerazioni svolte in Ondelli 2012: cap. 4.<sup>7</sup>

Il subcorpus è stato raccolto a partire dalla banca dati disponibile su <http://dejure.giuffre.it>, cercando di ricalcare la distribuzione ottenuta per il subcorpus della CGUE. Anche in questo caso ci si è sforzati di attenuare l'impatto degli argomenti selezionando testi dalle varie "aree legali" indicate dalla maschera di ricerca (es. procedura civile, lavoro, società e fallimenti, amministrativo, famiglia, obbligazioni, tributario, responsabilità civile, comunitario, proprietà, deontologia, ecc.) in modo da rispecchiare il peso dell'area legale considerata in seno al totale dei testi individuati per il periodo. Naturalmente l'area "procedura penale" è stata scartata. Sono stati individuati 132 testi in totale, così distribuiti in base al periodo e alla sezione: I dal 01/01/2009 al 01/06/2009: 23 testi; II dal 02/06/2009 al 31/12/2009: 32 testi; III dal 01/01/2010 al 01/06/2010: 30 testi; Sezione del Lavoro dal 02/06/2010 al 31/12/2010: 29 testi; Sezioni Unite dal 01/01/2011 al 01/06/2011: 18 testi.

## 2.3. IL TRIBUNALE FEDERALE SVIZZERO

Anche nel caso del TFS ci troviamo di fronte all'istanza suprema dell'amministrazione della giustizia nella Confederazione, che veglia sull'applicazione uniforme del diritto federale. Come le due Corti viste sopra, con la sua prassi il Tribunale federale contribuisce allo sviluppo del diritto e al suo adeguamento alle nuove situazioni ed è stato quindi considerato un termine di paragone adatto agli scopi di questa ricerca. Tuttavia, dal punto di vista linguistico, il TFS sembra porsi

in una posizione intermedia tra il mistiliguismo e l'ibridismo della CGUE e il monolinguismo della CASS. Le sentenze sono redatte nella lingua ufficiale della Confederazione utilizzata nella decisione impugnata (art. 27/3 della *Legge federale sull'organizzazione giudiziaria*). Questo farebbe sì che le sentenze impugnate prodotte da tribunali del Canton Ticino e, in parte, dei Grigioni<sup>8</sup> siano redatte in italiano (cioè nella sua varietà svizzera),<sup>9</sup> ma le difficoltà che emergono nel garantire un'equa rappresentanza linguistica nella composizione del Tribunale federale complicano la situazione per quanto riguarda l'effettiva lingua madre dei giudici estensori (cfr. Catenazzi 2005: 102-108).<sup>10</sup> Date anche le difficoltà nel recuperare sentenze del TFS conseguenti a impugnazioni di decisioni prese da tribunali italofofoni, si è preferito selezionare il subcorpus senza tener conto dell'origine geografica, proprio per rendere conto del cosiddetto "italiano federale".<sup>11</sup>

Per la selezione del subcorpus si è dunque fatto riferimento alla raccolta di giurisprudenza disponibile sul sito [www.bger.ch](http://www.bger.ch), tralasciando la sezione penale per ovvie ragioni di conformità con il subcorpus CGUE. Come di consueto, per garantire la massima varietà degli argomenti, all'interno del periodo di riferimento 1/1/2009 - 1/6/2012 sono state estratte sentenze per un totale di circa 50.000 occorrenze per ogni corte facente parte del TFS. Al termine della selezione sono risultati 133 testi così suddivisi: 26 - I corte di diritto pubblico; 24 - II corte di diritto pubblico; 21 - I corte di diritto civile; 19 - II corte di diritto civile; 22 - I corte di diritto sociale; 21 - II corte di diritto sociale.

#### 2.4. IL TRIBUNALE D'APPELLO DEL CANTON TICINO

Da un punto di vista linguistico, occorre notare che, in ambito giuridico, il Canton Ticino si confronta con tre diverse realtà: anzitutto

con l'italiano cosiddetto federale, i cui moduli risentono - come hanno già mostrato in molti per il lessico - del contatto con le altre lingue nazionali svizzere, in particolare il tedesco; in secondo luogo con l'italiano ordinario scritto e parlato caratteristico del cantone Ticino; e terzo con l'italiano giuridico della Repubblica italiana, con cui il nostro linguaggio dialoga per ragioni culturali, a volte anche pratiche (Ferrari & Pedrazzini Rizzi 2005: 30-31).

Da un punto di vista, invece, procedurale, il TCT, pur rappresentando l'autorità giudiziaria superiore a livello cantonale, non può certamente essere posto sullo stesso livello di prestigio e autorità a cui appartengono le corti considerate in precedenza.<sup>12</sup> Inoltre, come si vedrà, il subcorpus selezionato è quello più variegato per argomenti e tipologia di sentenze, ma è proprio per la complessità linguistica e contenutistica che si è optato per la sua inclusione nella ricerca. I testi prodotti dal TCT possono infatti offrire un ulteriore metro di confronto tra due subcorpora in cui l'influenza della traduzione può essere notevole (CGUE e TFS) e uno esclusivamente di matrice italiana (CASS), poiché nelle sentenze ticinesi l'i-

taliano, nella sua varietà svizzera, viene piegato a consuetudini testuali esogene (nel senso delle convenzioni di genere ma anche dell'uso delle risorse lessicali e morfosintattiche) senza passare per il processo traduttivo.

Dopo aver escluso l'ambito penale, ai fini della costituzione del subcorpus sono state selezionate 111 sentenze così distribuite in base all'emittente e al periodo considerato, secondo le possibilità offerte dalla maschera di ricerca sul sito <http://www.sentenze.ti.ch>: I camera civile, gennaio 2009-gennaio 2010, 14 testi; II camera civile, gennaio 2010-gennaio 2011, 19 testi; III camera civile, gennaio 2011-dicembre 2011, 11 testi; camera dei reclami, gennaio 2011-dicembre 2011, 10 testi; camera di cassazione civile, gennaio 2010-gennaio 2011, 14 testi; camera di esecuzione fallimenti, gennaio 2009-gennaio 2010, 16 testi; tribunale cantonale amministrativo, gennaio 2010-gennaio 2011, 20 testi; tribunale cantonale delle assicurazioni, gennaio 2011-dicembre 2011, 7 testi.

### 3. APPRONTAMENTO DEL CORPUS

Prima di calcolare le misure lessicometriche, i quattro subcorpora sono stati sottoposti a operazioni di pulizia volte a garantire la massima omogeneità alle analisi automatiche. Per prima cosa sono stati eliminati tutti i riferimenti numerici a leggi, sentenze e altri documenti (oltre alle date), che rischiavano di avere un forte impatto sul computo di forme e occorrenze. In particolare, solo nelle sentenze della CGUE i paragrafi sono numerati, il che rappresenta un fattore di squilibrio rispetto agli altri subcorpora. In secondo luogo, al fine di concentrarsi sui momenti del testo in cui i giudici godono di maggiore libertà redazionale, sono state rimosse le parti più formulaiche e ripetitive (identificazione della corte, della causa e delle parti), mentre abbiamo mantenuto le sezioni che grossomodo corrispondono ai motivi della decisione e al dispositivo.

Di ogni sentenza, il subcorpus CGUE comprende il testo successivo all'indicazione logodeittica "*ha pronunciato la seguente sentenza*". Rimandiamo l'analisi dei momenti costitutivi delle quattro varianti del genere "sentenza" al paragrafo 5.2 più sotto; preliminarmente, affidandoci soprattutto ai titoli interni, per il sezionamento dei *file* di testo da elaborare con il *software* abbiamo distinto tre momenti costitutivi: la fase introduttiva in cui si riassume la domanda di pronuncia pregiudiziale; la fase in cui si illustra il contesto normativo (poi variamente distinto in nazionale, comunitario, internazionale, ecc.); la parte in cui si ripercorrono le vicende processuali che hanno condotto alla domanda di pronuncia pregiudiziale (cfr. la duplicazione di cui parla Capotorti 1988); la discussione della questione o delle questioni pregiudiziali vere e proprie, suddivise nei vari aspetti (ricevibilità, merito, ecc.); la decisione relativa alle spese processuali.

Dal subcorpus CASS sono stati tolti anche gli *omissis* (possono corrispondere a nomi, luoghi, date, ecc.) perché molto numerosi. Per quanto riguarda la proverbiale trasandatezza ortografica dei testi applicativi italiani (cfr. Mortara Garavelli

2001), non sono state apportate correzioni particolari rispetto al materiale ricavato dalla banca dati consultata (di cui però non conosciamo i criteri di trascrizione, ma questo vale anche per la partizione interna del testo in sezioni costitutive). Ciò significa che sono stati mantenute imprecisioni grafiche abbastanza frequenti, anche perché non sono state normalizzate eventuali varianti grafiche (per es. risultano 49 occorrenze di *sicchè* con accento grave a fronte di 3 *sicché*, 105 *poichè* contro 4 *poiché*, ben 243 *perchè* contro 12 *perché*, secondo una preferenza ben nota, già riscontrata nelle raccolte del *Foro Italiano*; cfr. Ondelli 2011); sono stati invece sostituiti automaticamente da lettere regolarmente accentate i frequenti casi di apostrofo utilizzato in luogo dell'accento in fine parola. Per la selezione del testo si sono prese a riferimento le indicazioni della banca dati, comprendendo il segmento che inizia con la parte *in fatto* (*svolgimento del processo*; ma talvolta fatto e diritto sono riuniti sotto il medesimo titolo) e si conclude con il dispositivo. All'interno di ogni testo, è stato segnalato l'inizio della parte in fatto, di quella in diritto (quando le due erano indicate sotto lo stesso titolo interno la sezione è stata unificata) e del dispositivo.

Passando ai subcorpora svizzeri, nelle sentenze del TFS è stato mantenuto tutto il testo che segue le indicazioni successive all'identificazione della causa, quali *considerando o fatti, ritenuto in fatto e considerando in diritto* (o viceversa), *diritto* e il dispositivo comprensivo delle spese; sono state invece scartate le eventuali comunicazioni alle parti, la denominazione della corte, luogo e firme, sempre per evitare squilibri nel rapporto forme/occorrenze. Dalle sentenze del TCT sono state eliminate l'identificazione della corte, le parti e le loro conclusioni, fino all'indicazione *ritenuto in fatto* e poi *diritto* (o, in alternativa, *fatto e diritto*), includendo il dispositivo, ma escludendo le firme di Presidente e segretario/a.<sup>13</sup>

Dopo la normalizzazione, la lunghezza media, minima e massima dei testi dei quattro subcorpora è la seguente:

	CGUE	CASS	TFS	TCT
Media	4.683,88	2.094,12	2.080,45	2.502,95
Min	2.244	286	140	507
Max	8.425	9.442	12.804	15.242

Tabella 1. Classificazione dei testi in base alla lunghezza.

Come si può vedere, le sentenze della CGUE (almeno per le parti qui considerate) evidenziano una minore variabilità ma in media sono lunghe circa il doppio di quelle dei subcorpora nazionali.



#### 4. RICCHEZZA E COMPLESSITÀ LESSICALE, LEGGIBILITÀ

Per mezzo del software *Taltac2* (<http://www.taltac.it>), si è quindi proceduto al calcolo delle misure lessicometriche dei subcorpora:

	CGUE	CASS	TFS	TCT
N	276.349	276.424	276.700	277.827
V	10.986	14.202	13.360	16.272
$(V/N)*100$	3,975	5,138	4,828	5,857
$(V_1/V)*100$	35,654	38,072	39,873	40,118
N/V	25,155	19,464	20,711	17,074
$V/\sqrt{N}$	20,898	27,012	25,398	30,871
a	1,347	1,310	1,319	1,293

Tabella 2. Misure lessicometriche.

In seguito alle operazioni preliminari di selezione e pulizia, sono stati ottenuti quattro subcorpora ben bilanciati in termini di numero di occorrenze (N) e piuttosto variati dal punto di vista lessicale (indici  $V/\sqrt{N}$  e *a*; cfr. Tuzzi 2003: 127). Se guardiamo alla ricchezza lessicale ( $(V/N)*100$  e percentuale di hapax legomena  $(v_1/v)*100$ ), i valori più alti fatti registrare dal subcorpus TCT potrebbero rispecchiare la maggiore varietà dei contenuti; risulta tuttavia più marcata la distanza tra testi della CGUE e tutti gli altri, nonostante la notevole gamma di argomenti trattati nei rinvii pregiudiziali selezionati per l'analisi. In questo caso la spiegazione va verosimilmente ricercata nell'azione combinata di due fattori. Il primo, collocabile per così dire "a monte", è l'attenzione prestata da estensori e *lecteurs d'arrêts* all'omogeneità terminologica e alla ricerca di una lingua "media", ottenuta tramite l'espunzione di espressioni riconducibili alla cultura di partenza (cfr. par. 2.1 sopra). Il secondo fattore, che invece opererebbe "a valle", potrebbe consistere nell'intervento degli universali traduttivi della semplificazione e della normalizzazione (Baker 1996) durante la traduzione in italiano a partire dagli originali in francese.

I dati sulla ricchezza lessicale sembrano confermare l'ipotesi della maggiore regolarità e minore variazione del lessico usato dalle istituzioni europee, ma poco ci dicono sull'effettiva accessibilità dei testi. Utili indicazioni in proposito possono venire dal calcolo dell'incidenza del vocabolario di base (VdB) per mezzo del software fornito in De Mauro 1997, anche se la limitata capacità di analisi (appena sopra le 16.000 occorrenze) riduce la validità dei dati.

	CGUE	CASS	TFS	TCT
Fondamentale	61,07	65,21	63,96	64,16
Alto uso	11,91	8,65	10,17	9,64
Alta disponibilità	7,61	7,57	8,11	8,31
Non-VdB	19,41	18,58	17,76	17,89
Occorrenze analizzate	16.368	16.365	16.356	16.363

Tabella 3. Distribuzione del VdB (%).

La tabella 3 sembra in qualche modo ribaltare l'ordine stabilito in precedenza: se si è d'accordo nel considerare la percentuale di non-VdB come un indicatore della complessità lessicale, la CGUE redige testi più difficili da comprendere rispetto alle tre corti nazionali. In particolare, è il lessico fondamentale a risultare meno frequente nelle sentenze europee, il che potrebbe stare a indicare la maggior propensione, da parte dei giudici sovranazionali, a utilizzare terminologia specifica, magari conosciuta a livello europeo e che quindi non ha corso in ambito nazionale. Tuttavia, queste scelte lessicali più tecniche e difficili sono poi mantenute per garantire la coerenza terminologica (cfr. par. 2.1.), quando invece i giudici nazionali parrebbero ricorrere a riformulazioni e sinonimi almeno in parte formati da elementi compresi nel VdB, magari per evitare le ripetizioni, così determinando la ricchezza lessicale evidenziata alla tabella 2.

Anche la densità lessicale (Halliday 1989: 61; De Mauro et al. 1993: 123)<sup>14</sup> può essere utilizzata per valutare la complessità di un testo. Abbiamo dunque individuato le parti del discorso per mezzo di *Treetagger*, un programma di POS-tagging sviluppato dall'Università di Stoccarda (<http://www.ims.uni-stuttgart.de/projekte/corale/TreeTagger>): la somma dei due totali parziali della tabella 4 non è pari a 100 perché sono stati omessi dal computo simboli, abbreviazioni e altre categorie poco frequenti e irrilevanti ai fini del calcolo della densità lessicale.

	CGUE	CASS	TFS	TCT
<b>Parole piene</b>				
Nomi	93.063	91.586	92.523	92.826
%	33,68	33,13	33,44	33,41
Aggettivi	29.480	27.581	27.424	24.873
%	10,67	9,98	9,91	8,95
Verbi	37.491	39.357	43.145	40.478
%	13,57	14,24	15,59	14,57
Avverbi	8.986	12.194	13.403	12.518
%	3,25	4,41	4,84	4,51
<b>Totale PP</b>	<b>169.020</b>	<b>170.718</b>	<b>176.495</b>	<b>170.695</b>
<b>%</b>	<b>61,16</b>	<b>61,76</b>	<b>63,79</b>	<b>61,44</b>

	CGUE	CASS	TFS	TCT
<b>Parole vuote</b>				
Articoli	18.835	19.161	20.775	19.390
%	6,82	6,93	7,51	6,98
Congiunzioni	11.075	10.539	10.019	9.743
%	4,01	3,81	3,62	3,51
Interiezioni	87	111	56	52
%	0,03	0,04	0,02	0,02
Preposizioni	57.601	56.061	49.599	48.331
%	20,84	20,28	17,92	17,40
Pronomi	14.946	13.242	12.321	13.484
%	5,41	4,79	4,45	4,85
<b>Totale PV</b>	<b>102.544</b>	<b>99.114</b>	<b>92.770</b>	<b>91.000</b>
<b>%</b>	<b>37,11</b>	<b>35,86</b>	<b>33,53</b>	<b>32,75</b>
<b>Totale generale %</b>	<b>98,27</b>	<b>97,62</b>	<b>97,32</b>	<b>94,19</b>

Tabella 4. Densità lessicale (dati assoluti e %).

L'unica conclusione che è possibile trarre dalla tabella 4 è che tutte le sentenze considerate sono classificabili come testi scritti, caratterizzati da uno schiacciante predominio delle parole piene (Cresti 2005). In effetti, fatte salve alcune discrepanze di minor conto, come la minore frequenza degli avverbi nel subcorpus CGUE o la maggiore percentuale di verbi nel subcorpus TFS, la distribuzione delle parti del discorso non offre particolari spunti di analisi, anche perché alcune delle differenze dipendono dalla variazione delle categorie non incluse nella tabella: per es. la variazione di oltre il 4% tra il valore massimo e minimo dei subtotali delle parole vuote non si rispecchia nei subtotali relativi alle parole piene proprio perché i totali generali divergono di oltre il 4% a causa della diversa incidenza di simboli, abbreviazioni ecc.

Cominciano a risultare evidenti i limiti degli strumenti di analisi automatica, soprattutto se non integrati dall'apporto umano. È il caso, per esempio, di un altro tratto che contribuisce alla difficoltà di lettura dei testi giuridici e giurisprudenziali: i nomi astratti (Mortara Garavelli 2001: 171, ma anche Rovere 2005: cap. 5). *Taltac2* dispone infatti di una routine di ricerca degli astratti basata sulle suffissazioni, ma i risultati lasciano alquanto a desiderare soprattutto in alcuni casi (-aggio, -ia, -gia, -ura, -osi, -esi ecc.; per es. vengono elencati falsi positivi come *paesaggio* e *messaggio*). Anche limitando la ricerca ai suffissi -tù, -tà, -anza, -enza, ed -ezza si raccolgono falsi positivi come *età*. Ad ogni modo, a titolo puramente indicativo e senza bisogno di calcolare le frequenze percentuali, la tabella 5 indica che il subcorpus CASS si caratterizza per un ampio ventaglio di astratti che si ripetono meno frequentemente di quanto non avvenga negli altri subcorpora (si avvicinano solo i dati del TCT), mentre sul versante opposto si conferma la tendenza della CGUE a sfruttare maggiormente un numero limitato di forme:

	CGUE	CASS	TFS	TCT
Forme grafiche	315	505	349	375
Occorrenze	6.388	6.754	6.805	5.494
Occorrenze/FG	20,28	13,37	19,50	14,65

Tabella 5. Nomi astratti.

Analogamente, gli strumenti di analisi automatica mostrano i propri limiti anche quando si tratta della leggibilità dei testi. L'indice *Gulpease* rilevato dal *software Autogulp* (Piemontese 1996) assegna ai subcorpora un valore vicino a 40 (quindi ai limiti della soglia tra facilità e difficoltà per lettori con il diploma superiore; cfr. [http://www.eulogos.net/ActionPagina\\_\\_1045.do](http://www.eulogos.net/ActionPagina__1045.do)) per CASS, CGUE e TFS, mentre il TCT evidenzia un indice molto più alto (48,70). L'analisi dei dati indica che è la lunghezza media delle frasi il principale responsabile di questa divergenza (24,90 parole per il TCT a fronte di valori compresi tra 47,89 e 54,89 per gli altri subcorpora). Purtroppo questa distribuzione non è assolutamente confermata dalla controprova "semiautomatica" che è possibile fare dividendo N per il numero di segnali di interpunzione di fine periodo, etichettati da *Treetagger* come *SENT*: 33,67 parole per frase nel subcorpus CASS, 45,25 in CGUE, 17,83 in TFS e 22,32 in TCT. Nonostante la preparazione preliminare dei testi, le sentenze restano infatti caratterizzate da un grande numero di titoli interni, elenchi puntati e numerati, sintagmi e parole, che i *software* hanno difficoltà a interpretare omogeneamente (e correttamente) per determinare i confini di frase.

## 5. TEMPI VERBALI E STRUTTURA DEL GENERE TESTUALE

### 5.1. ANALISI AUTOMATICA

Risultati migliori sono indubbiamente raggiunti integrando gli approcci quantitativo e qualitativo. In particolare, si può ricorrere al primo metodo per trovare conferma dei risultati dell'analisi qualitativa e individuare nuovi spunti di ricerca sulla base di tendenze emerse da una mole di dati altrimenti non gestibile dal singolo ricercatore (cfr. Rovere 2005). Nel caso in esame, ci basiamo sui risultati raggiunti nelle fasi precedenti della ricerca per tentare un confronto riguardante la frequenza e distribuzione dei tempi verbali in seno ai quattro subcorpora compilati. La tabella 6 riporta il numero assoluto e la frequenza percentuale delle voci verbali individuate da *Treetagger* (non compaiono le pochissime occorrenze individuate dal programma del modo imperativo e delle forme pronominali dell'infinito).

	CGUE	CASS	TFS	TCT
presente (PRE) %	11.150 4,03	8.539 3,09	13.217 4,78	11.735 4,22
futuro (FUT) %	99 0,04	65 0,02	239 0,09	251 0,09
imperfetto (IPF) %	538 0,19	2.983 1,08	1.279 0,46	1.402 0,50
perfetto semplice (PFS) %	23 0,01	217 0,08	93 0,03	104 0,04
participio perfetto (PP) %	11.211 4,06	15.199 5,50	15.212 5,50	13.943 5,02
participio presente (PPRE) %	790 0,29	755 0,27	734 0,26	568 0,20
gerundio (GER) %	1.178 0,43	1.950 0,71	1.354 0,49	1.668 0,60
infinito (INF) %	6.594 2,38	5.342 1,93	6.664 2,41	6.686 2,41
condizionale (COND) %	629 0,23	738 0,27	1.011 0,36	856 0,31
congiuntivo presente (CGPRE) %	2.224 0,80	1.196 0,43	1.151 0,42	1.039 0,37
congiuntivo imperfetto (CGIPF) %	179 0,06	471 0,17	396 0,14	505 0,18
totale congiuntivo (CG) %	2.403 0,87	1.667 0,60	1.547 0,56	1.544 0,56

Tabella 6. Distribuzione dei tempi verbali (dati assoluti e %).

Colpiscono i dati sull'IPF e del PFS nel subcorpus CASS. L'alta frequenza del primo può essere spiegata alla luce del sovrasfruttamento di questo tempo verbale in accezione narrativa (cfr. anche Ondelli 2008) nelle sentenze italiane (naturalmente, il software non riesce a distinguere tra valore perfettivo e imperfettivo), mentre il PFS (praticamente assente dai testi della CGUE) può essere considerato una spia del conservatorismo linguistico e della ricerca di un registro più elevato da parte dei giudici italiani, in opposizione alla generale tendenza del perfetto composto (PFC) a occupare, nell'italiano contemporaneo, ambiti d'uso propri del PFS (cfr. Bertinetto 1986: cap.7).

Poiché *Treetagger* non è in grado di identificare le forme verbali composte e conta tutti i PP come occorrenze a sé stanti, i dati relativi a PRE e PP possono essere incrociati con quelli dei tempi del passato dell'indicativo. Se nelle parti in fatto l'IPF narrativo sostituisce entrambi i perfetti, l'alta frequenza del PFS nel subcorpus CASS diventa ancor più significativa. Inoltre, sempre in conseguenza della concorrenza dell'IPF, in questo subcorpus ci si può anche attendere (come

di fatto avviene) una diminuzione delle occorrenze di PRE, diminuzione che però non si ha nel computo totale dei PP, la cui frequenza risulta analoga o superiore rispetto agli altri subcorpora. Evidentemente, la contrazione del PP dovuta al sottosfruttamento del PFC non è sufficiente a controbilanciare la preferenza accordata dai giudici italiani alle proposizioni participiali, un tipo di costruito (come le gerundive) che conduce a una marcata densità informativa, contribuendo alla complessità del testo (cfr. Accademia della Crusca 2011). Di converso, l'incrocio tra la minore frequenza di IPF e PFS e gli alti valori registrati per PRE e PP negli altri subcorpora può indicare l'influenza dei testi originali francesi nel caso della CGUE e della variazione diatopica nel caso delle corti svizzere (essendo una varietà settentrionale, l'italiano svizzero predilige il PFC).<sup>15</sup>

Una conferma ulteriore dell'importanza dei tempi verbali nel determinare i segmenti costitutivi della sentenza proviene dai dati relativi alle singole sezioni individuate all'interno dei singoli testi in base alle considerazioni svolte al par. 3. L'analisi automatica è stata condotta solo sui testi che presentavano una suddivisione esplicita tramite titoli interni;<sup>16</sup> rimandiamo invece ad altra occasione un approccio contrario che promette di essere interessante: partendo dalle variazioni della distribuzione dei tempi verbali, si possono fare dei controlli di tipo qualitativo/contenutistico per osservare il verificarsi di eventuali transizioni tra segmenti costitutivi del testo, anche se non segnalate esplicitamente (riportiamo in appendice le relative tabelle complete con i dati assoluti e percentuali per tutti i tempi verbali e tutte le sezioni).

Il subcorpus CASS, nel passaggio tra fatto e diritto, evidenzia un crollo della frequenza di quelli che per Weinrich (1978) sono tempi del racconto dell'indicativo (da 2,94% a 0,69% per l'IPF e da 0,28% a 0,03% per il PFS), mentre aumenta il PRE (da 1,39% a 3,42%), presumibilmente in funzione commentativa/valutativa, e crescono anche COND (da 0,12% a 0,30%) e CG (da 0,31% a 0,70%) a segnalare il carattere più marcatamente argomentativo della parte in diritto. Le sentenze del TFS evidenziano una segmentazione quantitativamente simile a quelle della CASS, con la parte in fatto che risulta pesare poco meno di un quarto della parte in diritto. La frequenza dei tempi verbali non presenta però oscillazioni degne di nota per quanto riguarda l'indicativo,<sup>17</sup> mentre si conferma l'incremento di COND (da 0,13% a 0,42%) e CG (da 0,33% a 0,62%). Il subcorpus TCT, a parte evidenziare una parte in diritto in media lunga meno del triplo della parte in fatto, è quello che presenta le variazioni più contenute.<sup>18</sup>

Il confronto tra corti nazionali e CGUE è reso difficile dalla mancata corrispondenza della partizione interna dei testi, che a livello comunitario prevedono tipicamente una parte introduttiva (che consiste in una breve presentazione del proponente, dell'iter e dei principi toccati dalla domanda pregiudiziale), il contesto normativo, i fatti, la questione pregiudiziale e la determinazione delle spese. Le differenze più significative nell'uso dei tempi verbali riguardano la minore frequenza del PRE nei fatti (circa -1% rispetto alle altre sezioni), a cui non corrisponde una diminuzione del PP, mentre si ha un sovrasfruttamento dell'IPF

(+0,5%). Inoltre, le percentuali più che dimezzate di COND e CG che si rilevano nella sezione dedicata al contesto normativo rivelano che qui la funzione pragmatica assoluta deve essere principalmente quella descrittiva/espositiva.

Viste le dimensioni ridotte, non ci siamo preoccupati di calcolare i dati percentuali nella parte introduttiva e nella determinazione delle spese dei testi della CGUE e nei dispositivi delle altre sentenze: in tutti questi segmenti si rileva comunque il dominio di PRE e PP. Nella determinazione delle spese molti CGPRE si riferiscono ai possibili esiti in seno al diritto nazionale (come dimostrano le 39 occorrenze di *qualora* e le 16 di *purché*). Se poi nel dispositivo la CASS fa qualche concessione al GER, una caratteristica delle sentenze svizzere è l'inclusione del FUT, ma questo tempo verbale è usato esclusivamente per riferirsi ai futuri risarcimenti che la parte soccombente è tenuta a versare.

## 5.2. RISCONTRI: ANALISI QUALITATIVA

Un'analisi tradizionale della distribuzione dei tempi verbali nelle quattro tipologie di testi considerate evidenzia che, pur muovendosi tutte le corti nell'alveo della tradizione giuridica continentale, il modello testuale adottato in Svizzera evita il paradosso di un testo che afferma di contenere se stesso (cfr. Ondelli 2012) tramite la semplice omissione del PFC che segue l'identificazione dell'autorità emittente, così risolvendo anche il problema dell'incoerenza dei tempi verbali causata da un dispositivo dominato dal PRE ma retto da una cornice che situa l'azione della corte nel passato. Per motivi di spazio evitiamo di riportare in tabella l'assetto della sentenza italiana, per il quale rimandiamo il lettore agli studi realizzati in precedenza.<sup>19</sup>

CGUE	TFS	TCT
<b>Intestazione</b> “Sentenza della Corte” + identificazione delle parti e della causa.	<b>Identificazione della corte</b> (assenza di logodeittici che rimandano a segmenti di testo successivi).	<b>Identificazione della corte</b> (assenza di logodeittici che rimandano a segmenti di testo successivi).
Identificazione della corte + logodeittico che rimanda al segmento di testo seguente (PFC: <i>ha pronunciato la seguente sentenza</i> )	Identificazione delle parti e della causa. Nessuna voce verbale.	Identificazione delle parti e della causa. Nessuna voce verbale.
<b>Diversi sottotitoli</b> indicano la composizione del testo (contesto normativo, fatti, questione pregiudiziale, ecc.). Numeri e lettere identificano i paragrafi. Compare l’IPF narrativo a rendere conto dello svolgimento del processo a livello nazionale. Analogamente al modello italiano, possibili incoerenze nell’alternanza dei tempi verbali (PFC, PRE; PFS assente)	<b>Fatti</b> (sottotitolo esplicito). Numeri e lettere identificano i paragrafi. PFC (PFS molto raro).	<b>Fatti</b> (sottotitolo esplicito). Numeri e lettere identificano i paragrafi. PFC (PFS molto raro).
	<b>Diritto</b> (sottotitolo esplicito). PFC/PRE.	<b>Diritto</b> (sottotitolo esplicito). PFC/PRE.
<b>Dispositivo</b> ( <i>per questi motivi</i> ). verbi di parola al PRE ( <i>dichiara</i> ) + completeive oggettive	<b>Dispositivo</b> ( <i>per questi motivi</i> ). verbi di parola al PRE ( <i>Il Presidente/il Tribunale pronuncia</i> ) + completeive oggettive	<b>Dispositivo</b> ( <i>Per questi motivi/per i quali motivi</i> ). verbi di parola al PRE ( <i>pronuncia o dichiara e pronuncia</i> ; raro: <i>decide/ decreta</i> ) + completeive oggettive

Tabella 7. Struttura di genere e distribuzione dei tempi verbali di CGUE, TFS e TCT.

A differenza di quanto avviene nei testi italiani e comunitari, in cui l’IPF narrativo tende a specializzarsi nel resoconto dello svolgimento del processo, nelle sentenze redatte in Svizzera quest’accezione dell’IPF è utilizzata molto raramente. Tuttavia, lo spoglio manuale permette di cogliere l’importanza del dato relativo alla frequenza comparativamente alta del COND anche nella parte in fatto, soprattutto nel subcorpus TCT (0,38%): i giudici svizzeri paiono optare con una certa frequenza per il condizionale di distanza per segnalare il discorso riportato.

A prescindere dalle diverse misure lessicometriche, la CGUE propone un modello più simile a quello della sentenza italiana, in base al quale un testo denominato “sentenza” fa riferimento, tramite un verbo di parola al PFC, a un testo contenuto al proprio interno, anch’esso definito “sentenza”. Inoltre, nelle diverse sezioni che vanno a comporre i motivi della decisione, si rileva una certa con-



fusione nell'alternanza dei tempi verbali, che comprendono l'IPF narrativo ma non il PFS.<sup>20</sup> Una particolarità che emerge nei testi comunitari è data però dalla frequenza del COND e, soprattutto, del CG (oltre l'1% nella sezione dedicata alla questione pregiudiziale), confermando che:

l'obbiettivo è quello di precisare il significato di una norma o di un gruppo di norme comunitarie, con riferimento a una situazione che, pur essendosi verificata in concreto, viene presentata alla Corte in termini ipotetici: è noto infatti che spetta solo al giudice interno applicare quella norma, e che la Corte deve limitarsi a chiarirne il senso e la portata. Perciò il ragionamento della corte non può che avere un carattere deduttivo e astratto (Capotorti 1988: 240-241).

## 6. CONCLUSIONI

Le conclusioni, come sempre preliminari, che possono essere tratte da questa ulteriore fase della ricerca sul genere testuale della sentenza sono le seguenti:

- gli strumenti per l'analisi automatica dei testi sono indubbiamente caratterizzati da alcuni limiti (si vedano, per es., i dati sulla leggibilità); tuttavia, possono risultare utili per avere riscontri quantitativi e quindi confermare l'importanza di fenomeni che da tempo hanno attirato l'attenzione dei linguisti (cfr. Cortelazzo 2003), anche nella prospettiva della semplificazione e razionalizzazione delle consuetudini scritte dei giudici: per es. posizione prenominali di aggettivi e PP, disposizione marcate dei costituenti della frase (una per tutte: l'inversione verbo-soggetto), preferenza accordata ad arcaismi e sinonimi di registro elevato (soprattutto nel caso delle parole vuote, come i connettivi),<sup>21</sup> ecc.;
- di converso, i dati ricavati da spogli automatici di corpora di grandi dimensioni possono far emergere tratti peculiari che altrimenti potrebbero sfuggire all'attenzione dei ricercatori e dunque possono guidare indagini mirate di tipo qualitativo, come qui è avvenuto per l'uso del COND da parte dei giudici svizzeri e del CG nella parte motiva delle sentenze della CGUE;
- con particolare riferimento ai testi comunitari, l'analisi quantitativa può contribuire a cogliere le differenze che intercorrono tra l'italiano dei giudici nazionali e l'italiano comunitario, frutto del contatto tra lingue e tradizioni giuridiche diverse e sottoposto a vincoli specifici (per es. l'omogeneità terminologica).<sup>22</sup>

Infine, questo confronto – finora limitato ai dati lessicometrici e alla distribuzione dei tempi verbali – tra sentenze redatte in italiano in seno a sistemi giuridici diversi è molto promettente nell'ottica della semplificazione della lingua giuridica. Siamo infatti d'accordo con Petralli (2005: 309), il quale ritiene che:

la tradizione informale, che per consuetudine trasmette le proprie convinzioni linguistiche ai nuovi arrivati per semplice esposizione ai testi, piuttosto che per apprendimento ragionato e critico, debba essere realmente messa in discussione da una nuova mentalità giuridica che veda nella lingua lo strumento principe da curare e calibrare con costanza, in relazione a molteplici esigenze riconosciute da integrare al meglio [...] Se questo nuovo atteggiamento potrà essere costruito attraverso un costante confronto interlinguistico e interculturale tanto di guadagnato poiché la ricchezza delle varie tradizioni giuridiche è potenzialmente portatrice di benefici per tutti.

Il modello di sentenza adottato in Svizzera ha dimostrato la sua validità almeno per quanto riguarda la diversa strutturazione della cornice narrativa (che nelle sentenze italiane e comunitarie è imperniata sul PFC), probabile causa dell'esclusione dell'IPF narrativo e della maggiore coerenza nell'impiego dei tempi verbali nella parte motiva. Le sentenze della CGUE si sono dimostrate lessicalmente più omogenee dei testi nazionali, e interessanti sondaggi possono riguardare non tanto la terminologia vera e propria, quanto l'ampia messe di tecnicismi collaterali che tradizionalmente caratterizzano l'italiano giuridico. In un futuro prossimo auspichiamo di includere nel confronto la Croazia, Paese di prossima adesione alla UE, il cui Tribunale bilingue di Rovigno potrebbe fornire un corpus in grado di contribuire ulteriormente alla caratterizzazione dell'italiano delle sentenze.

1 Per un'introduzione alla statistica testuale e ai problemi connessi alla linguistica dei corpora, cfr. Barbera et al. 2007 e Cortelazzo & Tuzzi 2007.

2 Per una panoramica, seppure ormai un po' invecchiata, cfr. Aquino 2001.

3 In questo articolo useremo *comunitario* in attesa che si imponga *unionario* o *unionale*; cfr. Ranucci 2010.

4 Cfr. le conclusioni sull'uso dei modal *shall* e *may* tratte in Incelli 2012.

5 Cfr. Schermers & Waelbroeck 2001: 670: «Given the multi-linguistic origin of the judges, and the fact that the Court uses French as its internal working language (see at § 1374), it was necessary for the Court to have also officials whose special role is to read all judgments and reports for the hearing in their French versions in order to guard against inconsistency of terminology. After the predecessor in the French judiciary, these officials are called *lecteurs d'arrêts*.»

6 Si noti che il fatto che la lingua processuale fosse sempre l'italiano non esclude assolutamente che si tratti di traduzioni (i giudici comunitari redigono comunque le sentenze in francese), ma almeno le questioni dibattute dovrebbero fare riferimento al contesto del diritto italiano, riducendo in parte la distanza di termini e concetti.

7 Pur riguardando le sentenze penali, queste osservazioni restano valide anche per la Cassazione civile.

8 Cfr. Raveglia 2005: 146-147.

9 In proposito si veda, ovviamente, Petralli 1991.

10 Si noti inoltre che né l'Università della Svizzera italiana-USI né la Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana-SUPSI offrono corsi di diritto, con la conseguenza che gli studenti devono formarsi o in

Italia o negli altri cantoni. Solo la facoltà di teologia di Lugano offre un master in Diritto comparato delle religioni; cfr. <http://www.berufsberatung.ch/>.

11 Cfr. Raveglia 2005: 129: «In contesto federale, l'influenza del tedesco, e in misura meno importante del francese, appare evidente nella necessità di tradurre, soprattutto in ambito legislativo e di riflesso in ambito giudiziario, burocratico e negli altri ambiti, degli istituti e delle espressioni concepite in un'altra lingua, ovvero soprattutto in tedesco. Si parla quindi, per esempio in ambito burocratico e negli altri ambiti, di "*français fédéral*" e di "italiano federale", per indicare l'influenza, generalmente ritenuta perlopiù nefasta, prodotta sulle lingue neolatine della Confederazione da parte di funzionari federali con una imperfetta conoscenza e padronanza del francese e dell'italiano, o comunque obbligati ad adattare in italiano atti concepiti in tedesco».

12 Per un'analisi linguistica di alcune caratteristiche delle sentenze del TCT, cfr. Petralli 2005.

13 Solo le sentenze del tribunale dei fallimenti indicano con costanza le modalità di presentazione del ricorso, che sono state escluse dal subcorpus. Un esempio: *Contro la presente decisione è possibile presentare ricorso in materia civile al Tribunale federale, 1000 Losanna 14, entro 10 (dieci) giorni dalla notificazione, rispettivamente entro 5 (cinque) giorni dalla notificazione nel caso in cui la decisione impugnata è stata pronunciata nell'ambito di un'esecuzione cambiaria.*

14 È evidente che la distinzione tra parole piene e vuote è suscettibile di ulteriori precisazioni: si consideri per esempio lo status dei verbi ausiliari o anche modal, oppure degli averbi. Nonostante

le inevitabili sovrapposizioni, un criterio valido è quello dell'appartenenza a classi chiuse per le parole vuote e a classi aperte per le parole piene. Qui ci limitiamo a una suddivisione meccanica secondo le parti del discorso individuate da *Treetagger*, in base alla quale verbi e avverbi sono considerati in toto parole piene. Si noti che la classificazione ottenuta con questo programma non è priva di errori ma, essendo questi statisticamente distribuiti, la possibilità del confronto tra subcorpora resta invariata.

15 Non ci soffermiamo qui sulle differenze nella distribuzione del FUT, rimandando ad altra sede un'analisi approfondita che coinvolga le varie possibilità di espressione della modalità deontica (in combinazione con il FUT iussivo) e della posteriorità temporale.

16 Per es. 12 testi su 132 della CASS riuniscono nello stesso segmento i punti in fatto e in diritto, così come 19 sentenze del TFS e 21 del TCT; solo la banca dati della CGUE fornisce una segmentazione esplicita e uniforme nella quasi totalità dei casi (56 testi su 59), anche se questa non corrisponde a quella delle sentenze italiane e svizzere.

17 Rimane, naturalmente, il problema del computo del perfetto composto: nel passaggio da fatto a diritto il subcorpus TFS fa registrare una diminuzione del PP di quasi il 2% (da 7,00% a 5,06%), pur restando il PRE praticamente inalterato (da 4,31% a 4,84%).

18 Un'eccezione è data dal quasi dimezzamento del GER (da 0,93% a 0,49%). Nella parte in fatto, molti atti di parola compiuti dalle parti e

dalle corti di grado inferiore sono espressi con il GER.

19 Inoltre, a proposito della struttura della sentenza, con particolare riferimento alla distinzione tra fatto e diritto, cfr. Zaza 2011: cap. 3; per le disposizioni di legge relative ai contenuti delle sentenze penali nel Canton Ticino, cfr. Petralli 2005: 220.

20 Sondaggi casuali su altre tipologie di sentenze della GCUE non hanno rivelato alcuna evidente correlazione tra la distribuzione dei tempi verbali da una parte e i contenuti trattati, la lingua originale della causa o la procedura dall'altra.

21 Cfr. il contributo di Michele Cortelazzo in questo volume.

22 Per un'applicazione a testi giornalistici, cfr. Ondelli & Viale 2010.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Accademia della Crusca (2011) *Guida alla redazione degli atti amministrativi. Regole e suggerimenti*, a cura del gruppo di lavoro promosso da Istituto di teoria e tecniche dell'informazione giuridica e Accademia della Crusca, disponibile online: <http://www.ittig.cnr.it/Ricerca/Testi/GuidaAttiAmministrativi.pdf>

Aquino Roberto (2001) *La percezione dei fenomeni linguistici e traduttivi in una organizzazione multilingue. Analisi di dibattiti del Parlamento europeo*, Trieste, Università degli Studi di Trieste, tesi di laurea non pubblicata.

Baker M. (1996) "Corpus-based Translation Studies: the Challenges that Lie Ahead", in *Terminology, LSP and Translation. Studies in Language Engineering in Honour of Juan C. Sager*. Ed. by H. Somers, Amsterdam, J. Benjamin, pp. 175-186.

Barbera M. et al. (2007) (a cura di) *Corpora e linguistica in rete*, Perugia, Guerra Edizioni.

Bellucci P. (2005) *A onor del vero. Fondamenti di linguistica giudiziaria*, Torino, Utet.

Bertinetto P.M. (1986) *Tempo, aspetto e azione nel verbo italiano. Il sistema dell'indicativo*, Firenze, Accademia della Crusca.

Capotorti F. (1988) "La sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee", in *La sentenza in Europa. Metodo, tecnica e stile*. A cura di AA.VV., Padova, CEDAM, pp. 230-247.

Catenazzi E. (2005) "Linguaggio giuridico e lingua delle sentenze. (L'italiano del giusdicente)", in *Lingua e diritto. La presenza della lingua italiana nel diritto svizzero*. A cura di Borghi M., Basel/Genf/München, Helbing & Lichtenhan, pp. 93-109.

Cortelazzo M. A. (2003) "La tacita codificazione della testualità delle sentenze", in *La lingua, la legge, la professione forense*. A cura di Mariani Marini A., Milano, Giuffrè, pp. 79-88.

- Cortelazzo M. & Tuzzi A. (2008) *Metodi statistici applicati all'italiano*, Bologna, Zanichelli.
- Cresti E. (2005) "Brevi note sulle principali strategie lessicali e strutturali del parlato di quattro lingue romanze (italiano, francese, portoghese e spagnolo): dati dal corpus C-ORAL-ROM", in *Lingua cultura e intercultura: l'italiano e le altre lingue*, Atti del VIII Convegno SILFI (Copenaghen, 22-26 giugno 2004). A cura di Korzen J., Frederiksberg/Copenaghen, Samfundslitteratur Press, pp. 163-176.
- De Mauro T. et al (1993) *Lessico di Frequenza dell'italiano parlato*, Milano, Etas libri.
- De Mauro T. (1997) *Guida all'uso delle parole*, Roma, Editori riuniti, 1997.
- Ferrari A. & Pedrazzini Rizzi V. (2005) "Note sul linguaggio giuridico normativo in Ticino", in *Lingua e diritto. La presenza della lingua italiana nel diritto svizzero*. A cura di Borghi M., Basel/Genf/München, Helbing & Lichtenhan, pp. 27-52.
- Gallo G. (2005) "La lingua italiana nei testi della Corte di giustizia delle Comunità europee", in *Atti della Prima giornata della Rete di eccellenza dell'italiano istituzionale*, disponibile online: [http://ec.europa.eu/dgs/translation/rei/documenti/giornate/irei\\_gallo.pdf](http://ec.europa.eu/dgs/translation/rei/documenti/giornate/irei_gallo.pdf)
- Gorla G. (1967) "Lo stile delle sentenze. Ricerca storico-comparativa", in *Quaderni de «Il Foro italiano»*, Bologna, Zanichelli, pp. 314-62.
- Halliday M.A.K. (1989) *Spoken and Written, Language*, Oxford, Oxford University Press, 1989.
- Incelli E. A., *Modality in regulatory texts: a corpus-based diachronic study of increasing may and decreasing shall in immigration law*, intervento tenuto in occasione del convegno *Law, Language and Professional Practice, 2nd International Conference*, Napoli, 10-12 maggio, 2012.
- McAuliffe K. (2010) "Translating the Law: the need for hybridity in EU law?", in *Atti del convegno Traduire la diversité* (Liège, 6-8 mai 2010), disponibile online: <http://www.l3.ulg.ac.be/colloquetraduction2010/textes.html>
- Mortara Garavelli B. (2001) *Le parole e la giustizia. Divagazioni grammaticali e retoriche su testi giuridici italiani*, Torino, Einaudi.
- Ondelli S. (2003) "Inglese e 'eurocratese'", in *Italiano e inglese a confronto: problemi di interferenza linguistica*. A cura di Sullam Calimani A.V., Firenze, Franco Cesati, pp. 177-195.
- Ondelli S. (2008) "The 'Narrative Imperfect' in Legal Italian: The Case of Judgements", *Fachsprache*, vol. 1-2/2008, pp. 43-55.
- Ondelli S. (2011) "Evoluzione di un genere testuale: la sentenza penale nell'Italia postunitaria", in *Storia della lingua italiana e storia dell'Italia unita. L'italiano e lo stato nazionale*, Atti del IX Convegno ASLI, Firenze, Franco Cesati, pp. 451-462.
- Ondelli S. (2012) *La sentenza penale tra azione e narrazione. Un'analisi pragmatologica*, Padova, CLEUP.
- Ondelli S. & Viale M. (2010) "L'assetto dell'italiano delle traduzioni in un corpus giornalistico. Aspetti qualitativi e quantitativi", in *Rivista internazionale di tecnica della traduzione*, 12, pp. 1-62.
- Petralli A. (1991) *L'italiano in un cantone: le parole dell'italiano regionale ticinese in prospettiva sociolinguistica*, Milano, Franco Angeli.
- Petralli A. (2005) "La sentenza nella lingua del giudice. Osservazioni linguistiche su recenti sentenze del Tribunale d'appello e prospettive di studio per il linguaggio giuridico nel Cantone Ticino", in *Lingua e diritto. La presenza della lingua italiana nel diritto svizzero*. A cura di Borghi M.
- Basel/Genf/München, Helbing & Lichtenhan, pp. 211-315.
- Piemontese M.E. (1996) *Capire e farsi capire. Teorie e tecniche della scrittura controllata*, Napoli, Tecnodid.
- Preite C. (2008) "La sentenza della corte di giustizia delle comunità europee: eterogeneità sequenziale ed enunciativa", in *Il linguaggio giuridico: prospettive interdisciplinari*. A cura di Garzone G. & Santulli F., Milano, Giuffrè, pp. 261-283.
- Ranucci E. (2010) "La traduzione dei testi dell'Unione dopo il trattato di Lisbona: arrivo di nuove formule, morte di un aggettivo", in *Il peso delle parole: come cambia l'italiano istituzionale con il trattato di Lisbona*, Atti della IX giornata della Rete per l'eccellenza dell'italiano istituzionale, disponibile online: [http://ec.europa.eu/dgs/translation/rei/documenti/giornate/9rei\\_ranucci.pdf](http://ec.europa.eu/dgs/translation/rei/documenti/giornate/9rei_ranucci.pdf)
- Raveglia G. (2005) "L'italiano giuridico nei Grigioni: l'esempio del linguaggio giudiziario «tenor costante prassi» (il punto di vista di un giurista)", in *Lingua e diritto. La presenza della lingua italiana nel diritto svizzero*. A cura di Borghi M., Basel/Genf/München, Helbing & Lichtenhan, pp. 111-210.
- Rovere G. (2005) *Capitoli di linguistica giuridica: ricerche su corpora elettronici*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2005.
- Schermers H. G. & Waelbroeck D. F. (2001) *Judicial Protection in the European Union*, The Hague/London/New York, Kluwer Law International.
- Tuzzi A. (2003) *L'analisi del contenuto. Introduzione ai metodi e alle tecniche di ricerca*, Roma, Carocci, 2003.
- Weinrich H. (1978) *Tempus. Le funzioni dei tempi nel testo*, Bologna, Il Mulino.
- Zaza C. (2011) *La sentenza penale. Struttura e casistica*, Milano, Giuffrè.

APPENDICE – DISTRIBUZIONE DEI TEMPI VERBALI NEI DIVERSI SEGMENTI TESTUALI  
(DATI ASSOLUTI E %)

<b>CGUE: 59 testi</b>	<b>Introduzione (59 testi) 7.924</b>	<b>Contesto normativo (57 testi) 64.923</b>	<b>Fatti (56 testi) 44.466</b>	<b>Questione pregiudiziale (58 testi) 145.816</b>	<b>Spese (58 testi) 13.551</b>
PRE %	229	2.618 4,03	1.385 3,11	6.294 4,32	553
FUT %	0	43 0,07	10 0,02	41 0,03	4
IPF %	9	84 0,13	285 0,64	153 0,10	2
PFS %	0	7 0,01	3 0,01	11 0,01	0
PP %	310	2.497 3,85	2.122 4,77	5.693 3,90	514
PPRE %	37	279 0,43	101 0,23	326 0,22	44
GER %	9	163 0,25	190 0,43	787 0,54	15
INF %	41	1.091 1,68	929 2,09	4.078 2,80	412
COND %	3	63 0,10	173 0,39	370 0,25	8
CGPRE %	12	358 0,55	306 0,69	1.419 0,97	133
CGIPF %	0	13 0,02	48 0,11	111 0,08	7
CG %	12	371 0,57	354 0,80	1.530 1,05	140

<b>CASS: 132 testi</b>	<b>Fatto (119 testi) 48.111</b>	<b>Diritto (120 testi) 207.524</b>	<b>PQM (132) 7.124</b>
PRE %	671 1,39	7.104 3,42	350
FUT %	5 0,01	56 0,03	1
IPF %	1.414 2,94	1.434 0,69	0
PFS %	136 0,28	70 0,03	0
PP %	2.857 5,94	11.083 5,34	400
PPRE %	151 0,31	565 0,27	3
GER %	455 0,95	1.354 0,65	21
INF %	662 1,38	4.428 2,13	5
COND %	59 0,12	630 0,30	0
CGPRE %	41 0,08	1.105 0,53	2
CGIPF %	110 0,23	346 0,17	0
CG %	151 0,31	1.451 0,70	2

<b>TFS: 133 testì</b>	<b>Fatto (114 testì) 46.904</b>	<b>Diritto (114 testì ) 212.710</b>	<b>PQM (133 testì) 5.560</b>
PRE %	2.020 4,31	10.296 4,84	288
FUT %	41 0,09	156 0,07	40
IPF %	291 0,62	920 0,43	1
PFS %	30 0,06	60 0,03	2
PP %	3.283 7,00	10.762 5,06	302
PPRE %	109 0,23	581 0,27	13
GER %	316 0,67	918 0,43	2
INF %	783 1,67	5.545 2,61	5
COND %	60 0,13	903 0,42	0
CGPRE %	87 0,18	1.013 0,48	9
CGIPF %	66 0,14	317 0,15	0
CG %	153 0,33	1.330 0,62	9



<b>TCT: 111 testi</b>	<b>Fatto (88 testi) 58.574</b>	<b>Diritto (88 testi) 158.747</b>	<b>PQM (102 testi) 8.110</b>
PRE %	3.342 5,71	7.402 4,66	493
FUT %	46 0,08	141 0,09	38
IPF %	323 0,55	694 0,44	11
PFS %	24 0,04	76 0,05	0
PP %	3.792 6,47	7.452 4,69	389
PPRE %	121 0,21	327 0,21	13
GER %	548 0,94	786 0,49	17
INF %	1.226 2,09	4.361 2,75	56
COND %	226 0,39	463 0,29	1
CGPRE %	130 0,22	758 0,48	6
CGIPF %	121 0,21	257 0,16	0
CG %	251 0,43	1.015 0,64	6